

Rimane dunque stabilito che, secondo i concetti del potere esecutivo, non sarà che ai primi del 1877 che noi potremo fare ulteriori spese di qualche rilievo per la difesa territoriale del paese.

È questo un punto che va ben assodato, perchè dovete, o signori, comprendere la responsabilità che incombe a chi appartiene a questa Commissione.

Ci si è detto da molti lati: perchè non venite riferendo più oltre? Potrei rispondere che, se i corpi più competenti hanno impiegati dieci anni a studiare l'argomento della difesa dello Stato, non v'è da scandalizzarsi se noi, giudicati incompetentissimi, anche sul recente voto della Camera, abbiamo bisogno di qualche tempo, di qualche ponderazione. Ma, dal momento che fino al 1877 non ci sarà danaro da spendere, pretendete voi che noi facciamo una relazione accademica, perchè vada ad ingrossare il fascio polveroso dei nostri archivi?

Non è che sul principio del 1877 che potrebbe, per dichiarazione del ministro della guerra, essere fatta qualche opera *non insignificante*, se prevale l'idea del potere esecutivo. Or bene, io credo che prima di costringere noi, vostri colleghi, ad un lavoro che ci addossa molta responsabilità, molta fatica, che possiamo compilare in vista dell'urgenza dell'oggi e del domani, ma che non potremo concretare in previsione di necessità, prevedibili solo fra cinque anni, dacchè questa questione fu sollevata per incidenza, sia necessario che un voto della Camera ci incoraggisca a proseguire risolutamente nell'opera nostra senza riguardo di spesa, ma col solo concetto di fondare stabilmente la potenza militare d'Italia.

Se invece voi non credete utile che noi dobbiamo proseguire in quegli studi, ditecelo senz'altro. Un voto chiaro della Camera ci torrà da una posizione imbarazzante e ci sottrarrà ad una responsabilità che non possiamo assolutamente accettare. Toglieteci insomma da questa atmosfera di sottintesi, di equivoci, da uno studio accademico, e non di proposte di pratica utilità e d'immediati risultamenti.

SIRTORI. Io appoggio la proposta dell'onorevole Farini, e tanto più volentieri dopo le parole dette dall'onorevole ministro della guerra. Veramente queste parole sono desolanti per chiunque si preoccupi della difesa del paese. Se, dopo aver provveduto molto insufficientemente alla difesa della Spezia, noi non provvediamo a tutto il resto della difesa nazionale per questo quinquennio, per verità noi manchiamo al nostro dovere; lo dico francamente. Vi mancherebbe il Ministero, vi mancherebbe la Camera.

Io quindi pregherei la Camera d'invitare la Commissione a volere, senza definire il termine, compiere al più presto possibile la sua relazione generale sulla difesa dello Stato, senza punto preoccuparsi della questione finanziaria. Questa non la deve decidere il Ministero; la discuteremo, la decideremo noi allora, e

vedremo quali provvedimenti finanziari bisogna prendere per non lasciare lo Stato affatto indifeso.

CORTE. (*Della Commissione*) Io, come membro della Commissione, non saprei per conto mio accettare assolutamente l'idea dell'onorevole deputato Sirtori, e ne dirò brevemente il perchè.

Noi siamo stati chiamati ad esaminare un progetto presentatoci dal Ministero, e nel quale erano più o meno indicate le opere che si dovevano fare e le somme che si volevano stanziare con le relative epoche.

Ora noi, che siamo molto più uomini politici che non uomini tecnici, ci dovevamo necessariamente preoccupare soprattutto della successione delle opere da eseguirsi. Ci potevamo ingannare circa la maggiore o minore loro importanza, ma mi pare, ripeto, che la successione di esse fosse il vero punto di vista dal quale noi dovevamo trattare la questione. Quindi noi non potevamo allontanarci dalle cose positive che ci erano presentate dal Governo, circa il modo di stanziare i fondi. Noi non dovevamo dire: crediamo che si debba in Italia fortificare i tali e tali altri punti e fare un lavoro completo; questo lavoro lo dovevamo fare tutti, dicendo: a noi pare che si debba fare la tale opera prima della tale altra. Amo ripetere che noi, più che uomini tecnici, siamo uomini politici, ed è appunto come uomini politici che c'incombe specialmente di pronunziarci sull'ordine successivo col quale devono farsi i lavori.

Aggiungo adesso che io sarei lietissimo che il Governo si dichiarasse disposto, per parte sua, a proporre che questi fondi si possano spendere prima, perchè noi abbiamo, col voto già dato e con quello che stiamo per dare fra qualche momento, oltrepassate, come ha detto benissimo il mio amico Farini, le somme che nel progetto ministeriale erano messe a nostra disposizione. Ora, se noi accettassimo la proposta del generale Sirtori, esaminassimo tutto il complesso della difesa del paese, senza tener conto della successione di tempo, e venissimo a proporre di fare queste opere e farle tutte insieme, ed i necessari fondi, io sono persuaso che otterremmo il contrario di quanto ci proponiamo. Il ministro delle finanze si opporrebbe a questo stanziamento di fondi; la Camera darebbe ragione al ministro, ed allora non si farebbe nè una cosa nè l'altra.

Io sarei lietissimo che noi fossimo, in certo modo, incoraggiati a presentare una nuova relazione nella quale si indicassero quelle tali opere che nella successione noi crediamo debbano essere le prime ad essere compiute. Lo sarei del pari se il Governo (intendo parlare del ministro delle finanze) vorrà per parte sua non opporsi a che sia stanziata questa somma di 10 o di 12 milioni, la quale potrebbe occorrere nel primo quinquennio.

Io credo che in questo modo noi potremo fare un lavoro utile, mentre invece a chi accettasse la propo-